



DOMENICA
18 LUGLIO 2021
anno XXV n° 29

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Anno B — IV settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don Francesco Alberi: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 25 LUGLIO 2021 XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno B

O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (2Re 4,42-44)

Ne mangeranno e ne faranno avanzare.

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?».

Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 144)

Rit.: **Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano

e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda lettura (Ef 4,1-6)

Un solo corpo, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza

alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 7,16)

Alleluia, alleluia! Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo. **Alleluia!**

Vangelo (Gv 6,1-15)

Distribui a quelli che erano seduti quanto ne volevano.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo:

«Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere».

C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO
Lunedì 19 luglio ore 21 in San Paolo

BATTESIMI

Massenzatico Sabato 24 ore 17 Vezzosi Alan
Domenica 25 ore 15.30 Folloni Nicolò

O Padre, che nella parola e nel pane di vita offri alla tua Chiesa la confortante presenza del Signore risorto, donaci di riconoscere in lui il vero re e pastore, che rivela agli uomini la tua compassione e reca il dono della riconciliazione e della pace. Egli è Dio, e vive e regna...

Prima lettura (*Ger 23,1-6*)

Radunerò il resto delle mie pecore, costituirò sopra di esse pastori.

Dal libro del profeta Geremia

Dice il Signore

«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore.

Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore.

Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome:

Signore-nostra-justizia».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (*Sal 22*)

Rit.: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Seconda lettura (*Ef 2,13-18*)

Egli è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola,

abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace,

e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Gv 10,27*)

Alleluia, alleluia! Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia!**

Vangelo (*Mc 6,30-34*)

Erano come pecore che non hanno pastore.

† **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte.

Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Parola del Signore

Sconfiggere il razzismo

Come evitare che i nostri figli diventino razzisti? O meglio: cosa possiamo fare per aiutarli a non diventarlo? Come per molte questioni decisive, i genitori hanno essenzialmente due modi: l'esempio e il dialogo. Qui ci concentriamo sul secondo requisito, che è meno scontato. In America soprattutto, dove una scuola di pensiero sostiene che essendo il razzismo un costrutto sociale, parlarne non fa che rafforzarlo. Non è affatto così, e gli studi sull'argomento lo dimostrano. Melinda Wenner Moyer, una stimata giornalista scientifica, ne ha fatto una scorpacciata, di studi, e ha compiuto un'ottima missione divulgatrice — leggere, spiegare, riassumere — pubblicando un saggio dal titolo altamente esplicativo, *How to Raise Kids Who Aren't Assholes*, «Come allevare bambini che non siano stronzi». Poiché essere razzisti è una variante importante dell'essere stronzi, Wenner Moyer le ha dedicato un capitolo ad hoc, che ha poi sintetizzato in un intervento sul *Nyt*. Se ne può ricavare un vademecum assai funzionale.

1 Non fate finta di essere daltonici. Parlare di razzismo coi bambini è fondamentale. Perché? Perché loro le differenze di razza e colore della pelle le notano eccome. E far finta di niente vuol dire che le loro opinioni se le formeranno altrove. «Qualsiasi cosa i vostri figli non imparino sulla razza da voi, la impareranno dai media, dai loro amici o dalla loro immaginazione». Quindi no alla «genitorialità daltonica», che fa finta di non distinguere i colori.

2 Non sono mai troppo piccoli per parlargliene. Pensare che argomenti come pregiudizio, discriminazione e violenza siano troppo grandi per loro non è sensato. Ritenere troppo piccoli per non coltivare pregiudizi, ancora di più: gli studi dimostrano che «i bambini di tre mesi riconoscono le differenze razziali e preferiscono guardare i volti che hanno lo stesso colore di chi si prende cura di loro». E questa insospettabile consapevolezza razziale, insieme al pregiudizio potenziale, «continua a svilupparsi durante gli anni della scuola materna e delle elementari».

3 I bambini imparano da ciò che vedono. E se nessuno glielo spiega è un guaio. In America la differenza è evidente: vedono quella, enorme, nei rapporti di potere e nella ricchezza, vedono che su 46 presidenti c'è stato un solo nero — e nessuna donna. Pensare che il problema non si ponga in Italia perché ha una maggiore omogeneità etnica sarebbe clamorosamente sbagliato, e negli ultimi anni dovremmo essercene accorti. I bambini vedono — ovunque — che i bianchi stanno meglio, e tendono a pensare che se lo meritino — perché migliori, più intelligenti — se nessuno gli spiega il contesto storico e sociale in cui quel privilegio è maturato. E qui davvero non c'entra il senso di colpa da inculcare nell'uomo bianco per una fissazione politicamente corretta: la tendenza innata è quella, opposta, al senso di superiorità, ed è quella che va sradicata. Prima è, meglio è.

4 Oltre a parlare, bisogna incontrare. I bambini vanno incoraggiati a frequentare persone diverse da loro, perché non è affatto una pratica spontanea. E a casa, scegliere anche film, libri, storie in cui i tratti di diversità non siano effimeri è fondamentale. Anche qui: si tratta di salvaguardare l'intenzione originaria del politicamente corretto, l'educazione al rispetto delle differenze, che non può essere cancellata dalle degenerazioni grottesche che quella cultura ha avuto. E non c'è studio, o esperienza personale, che contraddicano l'importanza dell'amicizia come scorciatoia per il superamento dei pregiudizi: fateli giocare insieme e allora sì che la pelle non conterà più.

5 Se fanno un commento razzista, non rimproverateli. Meglio sondarli delicatamente, cercare di capire da dove arrivi quel giudizio, o pregiudizio. Cosa hanno sentito, cosa può essere successo. Solo dopo avere ascoltato bene si può provare a contestualizzare, distinguere, spiegare.

È un approccio, a ben vedere, che vale per qualsiasi tipo di questione, se si vuole dialogare davvero e non imporre il proprio punto di vista. Ma essere paterni, materni, senza fare la paternale, è la scommessa complicata di ogni santo giorno. Auguri a tutti e tutte. Gianluca Mercuri

Reddito di cittadinanza da ricalibrare, il governo apre alla proposta Caritas

oggi solo il 44% delle famiglie in difficoltà riceve il contributo e il 36% dei beneficiari non è in povertà. Se la barca Italia ha retto finora, parte del merito va al Reddito di cittadinanza. Che pure ha diversi limiti e ora va riformato perché i nuovi poveri della pandemia non ne hanno beneficiato e poco più della metà dei poveri assoluti non lo riceve. Inoltre ci sono criticità nei percorsi di inclusione lavorativa e vengono penalizzate le famiglie numerose. Lo sostiene un rapporto della Caritas italiana che "Avvenire" ha potuto anticipare e che è stato presentato ieri a Roma dagli autori con il ministro del Lavoro Andrea Orlando e il presidente dell'Inps Pasquale Tridico.

Per la Caritas il Reddito va mantenuto e riordinato perché nel 2020 i percettori sono quasi raddoppiati e il 57% dei nuclei che lo ricevono, soprattutto famiglie composte da una o due persone, ha superato la soglia di povertà. Chi resta escluso? I nuovi poveri, dice lo studio, ovvero nuclei giovani soprattutto del nord con figli minori e un reddito seppur minimo. Tra gli esclusi spiccano le famiglie straniere (quattro su 10) perché il requisito di 10 anni di residenza è troppo stringente. Ci sono invece inclusi che risultano meno poveri, i cosiddetti "falsi positivi". Quota che per la Banca d'Italia è stimabile nel 51% delle famiglie che lo ricevono.

I beneficiari sono comunque "persone molto deboli dal punto di vista lavorativo e in grandi difficoltà economiche, psicologiche e sociali", rimarca la Caritas, sottolineando la bassa scolarità come causa di esclusione. Il 72% dei percettori del Reddito ha al massimo la licenza media mentre solo il 3% ha ottenuto la laurea. "Spesso non hanno acquisito neppure il titolo di studio obbligatorio per legge o sono giovani che non studiano né lavorano o in evidente ritardo con gli studi. Sono tutti dotati di smartphone, ma non sanno usarlo per effettuare ricerche su internet, non sanno redigere un curriculum e, in alcuni casi, non parlano l'italiano".

Il direttore di Caritas Italiana monsignor Francesco Soddu ha spiegato che lo studio ha voluto osservare la realtà di una misura necessaria per il Paese dalla parte dei beneficiari. «Troppo spesso ci dimentichiamo dei poveri in carne ed ossa, trascuriamo di stare dalla loro parte e troppo spesso ci si ricorda di loro solo in maniera strumentale». Attenti, però, ai luoghi comuni ad esempio sui "divanisti" che rifiuterebbero di lavorare per continuare a percepire il sussidio. «Il lavoro è dignità e lo si invoca sempre — ha ammonito don Soddu —, ma ci sono tantissime persone che non possono lavorare. La realtà è sfaccettata e richiede un'attenta analisi delle situazioni». D'accordo con l'utilità dello strumento il ministro Orlando. «Se decidessimo di togliere il reddito di cittadinanza — ha ricordato — torneremo tra i paesi che non dispongono di misure di contrasto alla povertà. Il rapporto ci dice che il target non è stato pienamente centrato, ne siamo consapevoli. Attenzione però, i "non poveri" che lo percepiscono non sono ricchi». Orlando si è detto d'accordo anche sull'emergenza formazione. «La mappa dei beneficiari — ha ribadito — si sovrappone a quella dell'evasione scolastica. Siamo nel 2021, possiamo affannarci a parlare di transizione digitale, ma se una parte della società non sa leggere e far di conto è un problema di cui la collettività si deve far carico». Concorde anche con le valutazioni della Caritas su chi, tra i percettori del reddito, è inoccupato. «Vi è una notevole quota di beneficiari molto distanti dal mercato del lavoro. Ci sono presupposti di disagio, di contesto, condizioni

psicologiche che fanno sì che il non cercare lavoro non sia una scelta ma spesso un impedimento». Tra i punti deboli, i centri per l'impiego, i cui ritardi nel potenziamento sono per Orlando «significativi e per molti aspetti inaccettabili».

Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico ha invece sottolineato la difficoltà comune a tutti i paesi di scelta di scegliere i criteri per erogare i sussidi di povertà. «L'Istat misura l'indigenza con i consumi, l'Inps non può farlo». Si è detto perplesso invece sulla proposta di erogare sussidi differenziati in base alle aree geografiche di residenza per far fronte a differenze del costo della vita. «Un sussidio non è un salario che varia in base alla produttività. E spesso il costo della vita varia nelle stesse città. Più che modulare il sussidio occorre invece erogare servizi diversi».

sono **escluse dalla possibilità di richiedere il Rdc 4 famiglie straniere su 10** (a causa soprattutto della richiesta dei 10 anni di residenza, ndr). Il requisito economico che più di tutti restringe l'accesso alla misura alle famiglie in povertà assoluta è invece quello del patrimonio mobiliare (da 6mila a 10mila massimo, solo due terzi di queste lo soddisfa). E, a causa di una **scala di equivalenza "piatta" che sfavorisce le famiglie numerose e con figli minori**, il tasso di inclusione del Rdc è decrescente all'aumentare del numero di componenti all'interno del nucleo.

nel Nord il numero delle famiglie che fruiscono del Rdc è il 37% di quelle in povertà assoluta, nel Centro il 69% e nel Sud il 95%». Questo, aggiungiamo noi, perché **la rilevazione sulla povertà assoluta tiene (correttamente) conto della differenza nel costo della vita per area geografica e per dimensione del comune di residenza, mentre le soglie e gli importi del Rdc sono indifferenziati.**

Il Rdc è importante nel fronteggiare la povertà; sono maturi i tempi per un riordino finalizzato a rafforzarlo; vi è un'ampia concordanza nella ricerca scientifica sulle principali aree di miglioramento; vi è la necessità di un insieme limitato d'interventi disegnati con precisione chirurgica», sottolinea Cristiano Gori. La prima azione suggerita per intercettare meglio la povertà prevede di ampliare i criteri di accesso per gli stranieri (diminuendo gli anni di residenza richiesti), innalzare le soglie del patrimonio mobiliare in generale e quelle economiche del Nord, adottare una scala di equivalenza non discriminatoria per le famiglie numerose. Contemporaneamente, restringere i criteri di accesso per le famiglie monocomponenti e per le coppie, oggi troppo "generosi". Da Avvenire del 17/7/2021

Fedez, la Chiesa, l'IMU

«Il Vaticano che ha un debito stimato di 5 miliardi su tasse immobiliari mai pagate dal 2005 ad oggi per le strutture a fini commerciali dice all'Italia, guarda che con il Ddl Zan stai violando il Concordato». Peccato che il pagamento dell'Imu con il Concordato non c'entri niente, dato che in questa materia il Vaticano, le diocesi italiane, le parrocchie e tutti gli altri enti del mondo cattolico sono sottoposti alle stesse regole stabilite per le associazioni laiche, i partiti, i sindacati e naturalmente per gli immobili delle altre confessioni religiose. E pure alle stesse esenzioni, previste per l'intero ambito del non profit: quelle stesse esenzioni che permettono agli oratori di ospitare (anche in questo periodo) migliaia e migliaia di bambini e ragazzi che, in mancanza, sarebbero esposti alle insidie della strada o alla triste solitudine del confronto con uno schermo. Quelle esenzioni che consentono alle mense Caritas di distribuire sei milioni di pasti ai senza dimora, o a centinaia di strutture di accoglienza di prendersi cura in molti modi di chi è finito

ai margini della società. L'Imu, dunque, quando dovuta in base alla legge italiana, è stata sempre pagata.

Nel 2018 l'Apsa (l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (dunque 'il Vaticano') ha pagato al comune di Roma 5,4 milioni di euro per l'Imu e 338mila euro per la Tasi. Più 164mila euro per gli immobili fuori Roma. Più 3,3 milioni di euro per l'Ires. Più o meno le stesse cifre nel 2019. E nel 2020 5,95 milioni per l'Imu e 2,88 milioni per l'Ires.

A queste vanno aggiunte le imposte pagate dal Governatorato, da Propaganda Fide, dal Vicariato di Roma, dalla Cei, dalle diocesi e dai singoli enti religiosi per gli immobili di loro spettanza. Così è avvenuto anche negli anni precedenti a quelli citati e fin da quando l'imposta sugli immobili è stata istituita. Con questi fatti non si litiga. Dica piuttosto Fedez o chi per lui da dove spunta la cifra dei 5 miliardi di tasse non pagate.

Tracce di infinito

di Lorenzo Fazzini in "Avvenire" dell'11 luglio 2021
José Tolentino Mendonça, teologo e poeta, cardinale e bibliotecario di Santa Romana Chiesa ha scritto anni fa un libro dal titolo eloquente: *Mistica dell'istante* (Vita e Pensiero). La sua tesi: dobbiamo maturare uno sguardo mistico sul quotidiano, per vedere con gli occhi dell'anima le piccole epifanie dell'Infinito che si mescolano allo scorrere del tempo. Ma quali sono queste piccole epifanie dell'Infinito? In Hannah Coulter (Lindau), romanzo di Wendell Berry, troviamo una piccola lista di quelle cose che danno bellezza al nostro vivere personale, luminosi squarci di Infinito dentro il tempo: «Nonostante tutto, il conforto in qualche modo si trasmette: una breve frase che conserverai nel tuo cuore per sempre, un biglietto nella buca delle lettere, uno sguardo, il tocco di una mano, una pacca sulla spalla, un abbraccio, una sorta di attesa comune, di sostegno fino all'ultimo». Chiediamocelo veramente se non è poi vero che in uno di questi gesti, quando l'abbiamo ricevuto o quando l'abbiamo consegnato, abbiamo visto trasparire, quasi toccandolo con mano, quell'Infinito cui tutti bramiamo. Il cristianesimo è questa cosa qui: l'Infinito che passa per il finito, Dio che si fa carne e storia, la salvezza che passa per un gesto normale.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 18 LUGLIO

XVI DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SAN PAOLO

10 GAVASSA † Ruozi Lodovico e Pavarini Domenica

11 MASSENZATICO † Ronzoni Vincenzo

LUNEDÌ 19 LUGLIO

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 20 LUGLIO

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 22 LUGLIO

18.45 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 23 LUGLIO

20.30 GAVASSA † Marziano Marcello papà di Jacopo

SABATO 24 LUGLIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 25 LUGLIO

XVII DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SAN PAOLO

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO

Commento al Vangelo di Oggi

Se ancora c'è chi sa, tra noi, commuoversi per l'uomo, questo mondo può ancora sperare

Venite in disparte e riposatevi un po'. I suoi sono ritornati felici da quell'invio a due a due, da quella missione in cui li aveva lanciati, un pellegrinaggio di Parola e di povertà.

I Dodici hanno incontrato tanta gente, l'hanno fatto con l'arte appresa da Gesù: l'arte della prossimità e della carezza, della guarigione dai demoni del vivere. Ora è il tempo dell'incontro con se stessi, di riconnettersi con ciò che accade nel proprio spazio vitale. C'è un tempo per ogni cosa, dice il sapiente d'Israele, un tempo per agire e un tempo per interrogarsi sui motivi dell'agire. Un tempo per andare di casa in casa e un tempo per “fare casa” tra amici e con se stessi. C'è tanto da fare in Israele, malati, lebbrosi, vedove di Nain, lacrime, eppure Gesù, invece di buttare i suoi discepoli dentro il vortice del dolore e della fame, li porta via con sé e insegna loro una sapienza del vivere.

Viviamo oggi in una cultura in cui il reddito che deve crescere e la produttività che deve sempre aumentare ci hanno convinti che sono gli impegni a dare valore alla vita. Gesù ci insegna che la vita vale indipendentemente dai nostri impegni (G. Piccolo).

La gente ha capito, e il flusso inarrestabile delle persone li raggiunge anche in quel luogo appartato. E Gesù anziché dare la priorità al suo programma, la dà alle persone. Il motivo è detto in due parole: prova compassione. Termine di una carica bellissima, infinita, termine che richiama le viscere, e indica un morso, un crampo, uno spasmo dentro. La prima reazione di Gesù: prova dolore per il dolore del mondo. E si mise a insegnare molte cose. Forse, diremmo noi, c'erano problemi più urgenti per la folla: guarire, sfamare, liberare; bisogni più immediati che non mettersi a insegnare. Forse abbiamo dimenticato che c'è una vita profonda in noi che continuiamo a mortificare, ad affamare, a disidratare.

A questa Gesù si rivolge, come una manciata di luce gettata nel cuore di ciascuno, a illuminare la via. Questo Gesù che si mette a disposizione, che non si risparmia, che lascia dettare agli altri l'agenda, generoso di sentimenti, consegna qualcosa di grande alla folla: «Si può dare il pane, è vero, ma chi riceve il pane può non averne bisogno estremo. Invece di un gesto d'affetto ha bisogno ogni cuore stanco. E ogni cuore è stanco». È il grande insegnamento ai Dodici: imparare uno sguardo che abbia commozione e tenerezza. Le parole nasceranno. E vale per ognuno di noi: quando impari la compassione, quando ritrovi la capacità di commuoverti, il mondo si innesta nella tua anima, e diventiamo un fiume solo. Se ancora c'è chi sa, tra noi, commuoversi per l'uomo, questo mondo può ancora sperare.

Ermes Ronchi